

La lotta al racket

La situazione in città per quanto riguarda la battaglia quotidiana contro la «cultura» del «pizzo»

Parlano i rappresentanti delle associazioni «Rocco Chinnici», «Asaae», «Asaec», «Addiopizzo Catania»

IL «CASO» ERCOLANO

La posizione di Confcommercio

Non accettiamo né lezioni di legalità né tentativi di delegittimazione! Ricordiamo, a chi evidentemente ha poca memoria o peggio non vuole ricordare, l'azione incisiva e sistematica che il sistema Confcommercio Catania ha condotto fin dai primi anni 90 contro ogni forma di illegalità: usura, racket e non solo.

La nostra storia è fatta di attentati subiti, di minacce e intimidazioni a nostri dirigenti, di strani furti, di esposti e di denunce. Mentre altri, tanti altri, tacevano, Confcommercio Catania agiva.

Da sempre la Confcommercio Catania, direttamente o attraverso le sue associazioni antiracket presenti sul territorio, assiste in ogni forma gli imprenditori vittime del racket e dell'usura che decidono di ribellarsi e opera a tutti i livelli per estendere la cultura della legalità. Lo fa in mille modi ma soprattutto con l'esempio! Lo ha fatto negli anni non solo a Catania ma a Randazzo, a Giarre, ad Acireale, a Nicolosi, a Paternò, a Caltagirone e nelle scorse settimane ad Acì Catena. Si è costituita parte civile in circa dieci processi.

Un anno fa Confcommercio Sicilia ha adottato un codice etico per gli associati, più severo di quello di qualsiasi altra associazione, codice che impegna i nostri uomini al contrasto della criminalità e che anche a Catania è stato firmato già da centinaia di nostri dirigenti e associati che, fatto unico nella storia, hanno deciso di «metterci la faccia» accettando che venisse pubblicizzato il loro nome.

Non abbiamo sfruttato, per scelta, mediaticamente, la nostra opera e quella dei tanti nostri uomini impegnati sul territorio ma non accettiamo, lo ripetiamo, non accettiamo lezioni di legalità da nessuno, tanto più da chi non può certamente vantare una storia come la nostra. Sul «caso Ercolano», che qualcuno ha voluto impropriamente riprendere, segnaliamo che una nostra associazione antiracket, avendo ricevuto dallo stesso domanda di adesione, ha correttamente richiesto alla Prefettura di Catania oltre due anni addietro indicazioni sul come comportarsi (anche i bambini capivano che il fatto poteva essere letto in due modi: una scelta di vita o un modo per crearsi una verginità).

Il tempo è passato ma la risposta ad oggi non è ancora pervenuta! Ci spiace che sul caso si sia ritornati, per altro anche qui giocando su due parole tratte da un contesto più ampio per creare ad arte confusione. Per chiarezza abbiamo parlato di «reato comune» solo per puntualizzare che non risultavano esservi collusioni mafiose e abbiamo utilizzato il termine «strana», riferito alla conferenza stampa di GDF e Procura, in riferimento ad una tempistica di attacchi che non può non far pensare a qualcosa di più di una casuale coincidenza e questo non certo riferito alle istituzioni in questione, a cui per altro più volte abbiamo fatto riferimento, a dimostrazione di una totale fiducia ma piuttosto al «circo mafioso» che intorno allo stesso fatto si è costruito se non addirittura preparato!

Per quanto riguarda le accuse di tentativo di delegittimazione per la vicenda riguardante l'imprenditore trapanese di cui certamente abbiamo apprezzato la scelta, è chiaro, a chi vuole capire, che abbiamo contestato il metodo, di cui, per altro, abbiamo già avuto ampia prova anche nel catanese, di elevare agli altari chi, a nostro parere, non lo meritava. Altri non la vedono allo stesso modo? Liberissimi, ma evitiamo di insultare chi mentre altri pagavano, al contrario, reagivano e rischiavano sulla propria pelle.

Al presidente di Confindustria Catania, che da ultimo ha ritenuto di entrare nel coro, ricordiamo che la legalità è fatta di comportamenti a trecentosessanta gradi, non di dichiarazioni. Quelle, come diceva Sciascia, le lasciamo agli «eroi della sesta»!

Al presidente di Confindustria Catania, che da ultimo ha ritenuto di entrare nel coro, ricordiamo che la legalità è fatta di comportamenti a trecentosessanta gradi, non di dichiarazioni. Quelle, come diceva Sciascia, le lasciamo agli «eroi della sesta»!

RICCARDO GALIMBERTI, presidente provinciale Confcommercio; i presidenti delle Associazioni Antiracket del Sistema: **PIETRO AGEN**, presidente «Alfredo Agosta»; **CLAUDIO RISCATO**, presidente «Rocco Chinnici»; **MAURIZIO SQUILLACI**, presidente «Ugo Alfino»; **DANIELE SINDONI**, presidente «Carlo Alberto Dalla Chiesa»; **TOTÒ SANFILIPPO** vicepresidente «Francesco Borzi».

«Siamo distanti da accuse e polemiche. Continuiamo a lavorare come sempre»

«Meno estorsioni e meno denunce, ma il senso civico non c'entra nulla»

CARMEN GRECO

Accuse di «professionismo dell'antimafia», di eroismi retrodatati, di scheletri nell'armadio e di imprenditori dai cognomi imbarazzanti nelle liste delle associazioni. Il mondo dell'antiracket catanese è in fibrillazione. A far scoppiare la miccia delle polemiche l'uscita del presidente regionale di Confcommercio, Pietro Agen che ha criticato l'operato del presidente di Confindustria Trapani, Gregory Bongiorno per la sua decisione di denunciare «in ritardo» gli estortori che lo taglieggiavano dal 2005 al 2007.

Poi la risposta di Confindustria Sicilia che ha rimandato le accuse al mittente invitando Agen a guardare «all'interno della sua associazione (il riferimento è alla recente denuncia di Angelo Ercolano per le false fatturazioni e il sequestro di beni collegato all'attività della sua azienda la «Sud Trasporti srl»).

«Sul fronte dell'antimafia ci sono persone che si impegnano in materia volontaria e gratuita e persone che ci costruiscono carriere, fortune politiche e immagine». Claudio Riscato, presidente dell'associazione Rocco Chinnici e coordinatore delle associazioni antiracket del Sistema Confcommercio è uno che non ha mai avuto peli sulla lingua. «Noi abbiamo lavorato sempre e continueremo a farlo in maniera gratuita senza chiedere contributi e facendo volontariato al 100%. Io non ho mai chiesto contributi perché ritengo che opporsi al sistema criminale sia un dovere civico e invece, purtroppo, nel nostro mondo girano tanti soldi e c'è chi fa questa attività come lavoro. Io sostengo che dobbiamo stare al di fuori della politica e del sistema dell'elargizione dei contributi. La nostra missione è rendere libere le nostre imprese dall'ipoteca mafiosa e aiutare gli imprenditori che ne hanno bisogno. Per quanto riguarda le denunce tardive, conosco tante persone che hanno pagato il pizzo per anni e poi hanno denunciato, però da questo a trasformarlo mediaticamente in un eroe dell'antiracket (Gregory Bongiorno ndr) ce ne corre. Io credo che Agen abbia voluto dire questo. Capisco l'imprenditore che ha titubanze a denunciare e non giudico la scelta, la cosa che stride è che certi giornali e certi ambienti l'hanno messo sul piedistallo come un eroe, ma è successo in pratica quello che è successo a Catania con il geometra Vecchio che eroe non è».

«Io credo - sostiene Gabriella Guerini, presidente dell'Asaae e responsabile dell'Area

CLAUDIO RISCATO

«Sull'antiracket c'è chi ha costruito carriere, fortune politiche e immagine»



GABRIELLA GUERINI

«E' tutto sotto traccia, anche le cose positive. Nessuno si espone»



GIOVANNI BONANNO

«Per chi denuncia lo Stato c'è anche se sgangherato e con pochi mezzi»



CHIARA BARONE

«I volontari non vanno pagati, ma i fondi alle Associazioni sono giusti»



Oriente per il Fai (federazione antiracket italiana) che per le associazioni antiracket sia arrivato il momento delle denunce collettive. Se una confederazione vuole costituire l'associazione antiracket non dovrebbe fare altro che chiamare i responsabili delle varie categorie e fare le denunce. Ma quante persone hanno presentato denunce dentro le Associazioni di categoria ottenendo risultati? Noi ci aspetteremmo che intere categorie si facciano avanti, questo sarebbe il vero salto di qualità. La verità è che a Catania è tutto sotto traccia, anche le cose positive. Palermo è molto più avanti di noi, anche se qui abbiamo cominciato nel '91. Ci sono tante persone oneste, che ragionano bene, che sono corrette, ma se chiedi loro di venire fuori allo scoperto non lo fanno. Per questo dico che la svolta sarebbero le denunce collettive. Per quanto riguarda il discorso dei finanziamenti alle associazioni antiracket la nostra ha vinto uno dei tre Pnsicurezza dedicati alla Sicilia e questo significa

che entro tre anni dovremo incrementare del 30% le denunce e le associazioni, pena il ritiro del contributo. Su questo sono stata attaccata, perché io ho uno stipendio. Ma da 22 anni, gli unici soldi che abbiamo ricevuto sono stati quelli della Regione che abbiamo speso documentalmente per aiutare gli imprenditori in difficoltà e per fare campagne informative e convegni».

«Abbiamo volutamente preso le distanze da tutta questa polemica - precisa Giovanni Bonanno, presidente dell'Asaec, l'associazione antiracket catanese più longeva - anche perché quando si parla in questi termini di questi argomenti se ne parla male e si rischia di perdere tutto quello che abbiamo costruito in questi anni di buono. Io penso più alle vittime che alle «prime donne», e purtroppo in questo momento sono le prime donne a farsi avanti. Sicuramente se il signor Ercolano fosse venuto da me non lo avrei accettato come iscritto. Se, in questi anni avessimo cercato la quantità

avremmo avuto 1.000 soci e invece siamo circa 100. Queste battaglie non si fanno con i numeri ma con le persone valide. E comunque a me piace ricordare i primi momenti. Quando andavamo in Tribunale quasi di nascosto per difendere le vittime oggi sono tutti bravi». Si può denunciare in ritardo? «Io credo di sì. Anche noi abbiamo avuto persone che dopo anni, si sono decise a fare un passo del genere. Non è facile, lo dico per esperienza. Io ho fatto arrestare i miei estortori e, per me, l'incubo è finito però c'è gente che non ne ha la forza anche perché ti minacciano la famiglia, i tuoi affetti. A Catania le estorsioni sono diminuite tantissimo e le denunce pure. Ma non per il senso civico, solo perché molti imprenditori sono con le spalle al muro e non ce la fanno a sopravvivere. Però per chi denuncia lo Stato c'è. Magari sgangherato, magari con pochi mezzi per le Forze dell'Ordine, però c'è. L'importante è che le associazioni antiracket non prendano soldi. Noi non ne abbiamo mai preso e, secondo me, in linea di principio è sbagliato. Certo i soldi servono per organizzare convegni, per i progetti nelle scuole, ma non per fare l'attività. Noi ci autofinanziamo da 22 anni e siamo ancora qui con la testa alta».

«Mah, io dico solo che se uno lavora solo tutto questo tempo di fare polemica non ce l'ha - afferma Chiara Barone del direttivo di Addiopizzo Catania - Per quanto riguarda i fondi, secondo me chi presta il suo impegno come volontario non deve essere pagato, ma se l'associazione riceve dei fondi per la sua attività non ci vedo nulla di male. Noi come Addiopizzo Catania accediamo ai fondi regionali, l'importante è che questi soldi che vengano spesi bene. Per il resto ci siamo inventati di tutto per autofinanziarci, a cominciare dalla lotteria. Oggi, per i murales tutti ci dicono bravi, ma io dico che non sono nostri, sono di tutti, appartengono alla città. La Provincia ci ha dato i 20mila euro per ristrutturare l'edificio confiscato oggi nostra sede. Perché non li dovevamo prendere? Come avremmo fatto altrimenti? L'importante è lavorare sodo per lanciare messaggi di cambiamento. Oggi ci sono 120 imprenditori, commercianti e liberi professionisti che hanno detto di no al pizzo e 5.000 consumatori che li seguono. Non vedere tutto questo sarebbe come non voler vedere la realtà. Semmai le associazioni dovrebbero capire che ci muoviamo tutti per lo stesso obiettivo e che dovremmo lavorare insieme invece di mostrare divisioni».

SVILUPPO MEZZOGIORNO

Un vademecum contro la moda taroccata

Nei giorni scorsi per le vie del centro è stato distribuito gratuitamente a catanesi e turisti il vademecum di Sviluppo Mezzogiorno realizzato in collaborazione con un negozio di abbigliamento e accessori donna su «Falso, contraffazione, abusivismo: il buco nero del mercato».

«Sviluppo Mezzogiorno è al fianco delle imprese - ha dichiarato Franz Cannizzo, dirigente dell'importante sodalizio che vede insieme tutti gli imprenditori e i docenti universitari del sud Italia - siamo convinti che la contraffazione sia una distorsione dell'economia con pesanti conseguenze sociali, particolarmente sentita a Catania. Le vie del centro storico sono per noi il palcoscenico internazionale ideale per sensibilizzare i consumatori sul fenomeno della contraffazione e sui rischi che si possono correre nell'indossare un capo «taroccato», su cosa c'è dietro la produzione di un prodotto di scarsa qualità e basso prezzo, sugli effetti prodotti dalla contraffazione sulla salute e sull'economia dell'intero Paese». Il vademecum riporta innanzitutto alcuni dati sulla contraffazione che muove un giro d'affari da 6,9 miliardi di euro all'anno in Italia (vestiti e accessori, giocattoli, farmaci), 2,5 miliardi nel comparto moda (35,9% del totale). Secondo la Banca Mondiale (World Development Report) il volume d'affari della contraffazione ammonta a 350 miliardi di euro nel mondo; in Italia il 35,9% sull'intero fatturato del falso incide sul comparto moda. L'Italia inoltre ha il primato europeo nel consumo di prodotti contraffatti ed è al terzo posto nel mondo per la produzione. Secondo il rapporto Censis sulla contraffazione del 2012 sono 4,6 i miliardi di euro che il mercato del falso sottrae allo Stato, l'1,74% del gettito complessivo. E ancora: 110.000 posti di lavoro «sottratti», pari al 3,6% della disoccupazione italiana nel primo trimestre 2013 (dati Istat). Infine, 13,6 miliardi di euro è il valore della produzione sottratta a imprese di ogni ordine e dimensione, che sono colpite da una forma di concorrenza sleale ed hanno maggiori difficoltà a competere sul mercato. Catania è infine uno dei mercati più importanti della contraffazione sul territorio nazionale. Le attività di contrasto sul campo sono svolte da istituzioni diverse cui possono essere richieste informazioni dettagliate e a cui devono essere indirizzate le segnalazioni che qualsiasi cittadino ritenga di effettuare sulle manifestazioni di questo fenomeno: si tratta della Guardia di finanza, dell'Agenzia delle dogane, del ministero dello Sviluppo economico, Cnac, Anci e Indicam.



FARMACIE

LOCALITÀ	FARMACIA	DA NOI TROVI	INDIRIZZO	TURNO
Acireale	CIPRIANI - www.farmaciacipriani.com	AUTOANALISI DEL SANGUE	Corso Umberto, 130 - Tel./Fax 095 501185	NOTTURNO
Catania	BARRIERA - Dott. F. Spampinato	SCONTO 20% SUI PRODOTTI SOLARI	Via Del Bosco, 282 - Tel. 095 416300	NOTTURNO
Catania	BATTIATI - Dott. ssa M. Battiati	SABATO APERTO PER TURNO ore 8:30/13:00 e 16:30/20:00	Via F. Crispi, 195 (P.zza Bovio) - Tel. 095 537027	APERTO fino alle 22:00
Catania	CITTÀ SATELLITE - Dott. Ivo Partato	Opuscolo gratuito sui consigli naturali per la tua salute	Stradale S. Giorgio, 113 - Tel. 095 456726	Sabato 21 settembre APERTO fino alle 20:30
Catania	CONSOLI - Dott. S. Consoli	Oggi giornata promozionale RILASTIL	Via Etna, 400 (ang. Via XX Settembre) - Tel. 095 448317	APERTO fino alle 20:30
Catania	DEI VIALI - Dott. ssa S. Salvia	SOLARI E SCARPE DR. SCHOLL SCONTO 20%	Corso Italia, 12 - Tel. 095 538312	
Catania	DEL CORSO - Dott. ssa R. Vacirca	OMEOPATIA - FITOTERAPIA - DERMOCOSMESI	Via Gambino, 52 (Zona C.so Sicilia) Tel. 095 327466	
Catania	DEL POPOLO - Dott. H. Gibiino	SCONTO 30% SULLA COSMESI	Via Caduti del Lavoro, 136 - Tel. 095 494261	Sab. mattina APERTO NO-STOP fino alle 24:00
Catania	GRAN FARMACIA LA SCOGLIERA	20 settembre: giornata promozionale RILASTIL	Via Medea, 11/B - Tel. 095 493737	
Catania	LA CITTADILLA - Dott. ssa M.R. Giuffrida	OMEOPATIA - COSMESI - AUTOANALISI	Via Passo Gravina, 127 - Tel. 095 506283	
Catania	LIBERTÀ - Dott. ssa Roberta Lodi	SOMATOLINE 30 BUSTE € 48,40	V.le della Libertà, 57 - Tel. 095 537562	Domenica 22 settembre Sab. mattina APERTO
Catania	FARMACIA LIBERINO - S. Sampognaro G. e Saperza M.	Autoanalisi: Alimenti prima infanzia, Diabetici, Cellachia	V.le Dummarco, 6 - Tel. 095 579687	Sab. mattina APERTO
Catania	MERLO - Dott. Merlo G. & Figli s.n.c.	Scarpe SANAGENS e DR. SCHOLL 20-30-50%	P.zza S. Maria di Gesù, 4 - Tel. 095 311941 - 312448	
Canalicchio	NUOVA LUCE - Dott. ssa Maione	AUTOANALISI - HOLTER PRESSORIO - ESAME URINE	Via Nuova Uce, 49 - Tel. 095 337934	Sab. Aperto 8:30/13:00
Catania	RISORGIMENTO - Dott. ssa Carmen Russello	Da lun a sab NO STOP ore 8:30/20:30 - FORATURA LOBI	P.zza Risorgimento 4041/42/43 - Tel. 095 455276	APERTO 8:30/20:30
Catania	SAN GIORGIO	19 e 20 settembre: giornata promozionale EUPHIDRA	P.zza Cavali, 38 (Borgo) - Tel. 095 439107	Sab. Aperto 8:30/13:00
Catania	SAN GIOVANNI - Dott. ssa G. Finocchiaro	ANTIRUGHE Uriage IN PROMOZIONE	Via San G. Battista, 8 - Tel. 095 420602	NOTTURNO
S.G. La Piana	SCALJA - Dott. Antonino Scalia	OGGI GIORNATA NUXE 25%	Via Roma, 257 - Tel. 095 7411547	
Catania	VIALE LIBRINO 15 - Dott. Borgh	Cellachia, Omeopatia, Veterinaria, Pharmashop 24 ore	Viale Librino, 15 - Tel. 095 577431	APERTO fino alle 20:30
Catania	ZARBA - Dott. Santi	TEST INTOLLERANZE ALIMENTARI, PRENOTA	Via A. Diaz, 17 - Tel. 095 351815	Sab. Aperto fino alle 23:00

Per adesioni alla rubrica rivolgersi a Publikompass SpA - tel. 095 7306311 - 368 3032936